



## Se Fritz il gatto incontra K: ossia Robert Crumb disegna Kafka

Robert Crumb affronta Kafka. Il maestro del fumetto underground americano, creatore di «Fritz il gatto», racconta la biografia e le opere di uno dei maggiori scrittori del Novecento nello splendido libro «Kafka» (con testi di Da-

vid Zane Mairowitz e introduzione di Goffredo Fofi), tra qualche giorno in libreria per Bollati Boringhieri. Una graphic novel che riesce mirabilmente a evocare i fantasmi dello scrittore, mescolando biografia e invenzione.

## Pillole

### LA VOCE DEL KURDISTAN

Una voce di donna che unisce canti turchi e curdi. Stasera, alla Flog di Firenze, per Musica dei popoli, sale sul palco Aynur con il suo ensemble: cantante turca, 33 anni, originaria del Kurdistan, rivisita le tradizioni tra racconti epici e influenze arabe ed ebraiche.

### DALLA-MERINI PER S.FRANCESCO

Novanta poesie d'amore mistico: è il *Canto di una creatura* (Frassinelli) che Alda Merini ha dedicato al Santo di Assisi. Stasera nella cit-

tà umbra, Basilica superiore, ore 21, lo spettacolo che ne ha tratto Lucio Dalla, con Marco Alemanno, il Nuorok Quintet e il Coro della Basilica.

### MAMMA MIA, C'È CABIRIA

*Cabiria*, il kolossal muto di Giuseppe Patrone del 1914, che stupì il mondo e si avvale della sceneggiatura di D'Annunzio, diventa musical. Lo spettacolo, da un'idea di Gian Mesturino, è realizzato dalla Compagnia Torino Spettacoli. Regia di Filippo Crivelli.

### SESSANTOTTO Corti rivoluzionari da Roma all'infinito

Fino al 31 ottobre la Casa della Memoria di Roma ospita sette serate di proiezioni e dibattiti sul tema «Sessantotto e dintorni» nell'ambito della rassegna Bosio cinema, Roma Filmfest. Tra le proiezioni, «Antigone» di Volker Schlöndorff (episodio da «Germania in autunno»), «Ipotesi sulla morte di Pinelli - regia» di Elio Petri, «12 dicembre» (1ª parte di «Milano»), per la regia di Pier Paolo Pasolini e «Nostra casa quotidiana», di Lino Del Fra.



## CERCANDO LA SALVEZZA IN RETE

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**  
SCRITTORE



Su *Nazione Indiana*, il blog letterario di cui sono redattore, pubblico un testo, scritto per il libro *Sinistra senza sinistra*, sugli omicidi bianchi, cercando di far luce sulle loro ragioni strutturali, legate alla natura del capitalismo molecolare italiano, e alla frantumazione dei legami tra i lavoratori. Nella colonna dei commenti interviene «Precaria». Non c'è nulla da fare, scrive. E con ottime ragioni. I lavoratori sono disgregati, gettati nell'individualismo della sopravvivenza, e in questa giungla la destra vince. Dobbiamo attraversare il buio, adesso. Ma, come Cartesio di fronte al genio maligno trovava la certezza, a me appare chiara una cosa: di fronte alla tenebra, ciò che resta - e che dunque sta al cuore di ogni resistenza - è un'immensa fede. La fede dei miscredenti. Una postura necessaria, la sola che possa tenere acceso il lume della ragione. «Dall'immagine tesa vigilo l'istante con imminenza di attesa. E non aspetto nessuno», scriveva Rebora in una poesia che mi è tornata in mano in questi giorni.

Spiava la porta, Rebora, certo che qualcosa sarebbe venuto. Come fosse la piccola porta da cui a ogni secondo può entrare il Messia, come ricorda Benjamin nell'*Angelus novus*. Ma quel Messia altro non sarà che la nostra umana forma ritrovata: si tratta di ritrovare quella forma comune che ci faccia fare un passo fuori da questa tenebra - come nell'*Angelo sterminatore* di Buñuel. Accade, oggi, che nella rete affiori la nostra necessità di salvezza: e la salvezza, appunto, non può che stare nel riannodare legami, nel ricostruire reti, nell'immaginare un avvenire (del) comune.

### Bruce Springsteen

«Marciano in cima alla collina, gridando vittoria per i giusti: ma qui non c'è altro che una fila di tombe»



### Wim Wenders

«Non saranno i ricchi a pagare la crisi globale, il conto lo pagheranno i più poveri di ogni latitudine».



### Maurizio Scaparro

«Oggi a Baghdad dopo questi anni di guerra cosa rimane della straordinaria civiltà delle Mille e una notte?»

